

PER UN ESEMPIO DI PERIODICO ZONALE

In edizione digitale e cartacea per PC e Smartphone

Breve rassegna su come cambia oggi la comunicazione - smartphone – ebook – self-publishing

CON L'APP BUDDHIFY LA TECNOLOGIA DIVENTA UNO STRUMENTO PER ACQUISIRE UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA MENTALE

Non riuscite a trovare un'oasi di pace in cui prendere una pausa dalla vostra vita virtuale? Non fatevi prendere dall'ansia, aspiranti eremiti del Terzo millennio: se non si può sfuggire da un'esistenza digitale, perché non provare ad accettarla serenamente e trasformarla in un'alleata? Sì, proprio la tecnologia – spesso accusata di averci instupidito e impoverito emozionalmente – ci può aiutare ad avvicinarci a una nuova consapevolezza attraverso la meditazione. E senza stravolgere il nostro tempo, così prezioso, così esiguo.

Basta uno smartphone

Che vi siate appena svegliati o già in ufficio, in palestra o in metrò, stiate pranzando o navigando online, prendevi un minuto e scaricatevi buddhify, l'app (disponibile per smartphone e tablet, al costo di 1,79 euro) che vi insegna a entrare in contatto con voi stessi. Girate la ruota e scegliete uno dei 14 temi su cui riflettere quando siete stressati o avete bisogno di "pulire" la mente. Una voce (per ora solo in lingua inglese) accompagna gli audio-esercizi, al termine dei quali potete indicare il vostro grado di concentrazione, inserito nelle statistiche che misurano feedback e progressi in base alle abitudini. "È molto semplice – spiega il creatore Rohan Gunatillake, intervenuto alla Social Media Week di Milano –: a seconda delle tue esigenze, è la stessa app che capisce quello che avresti bisogno di ascoltare e ti presenta delle scelte, pensate su misura sull'attività che stai facendo in quel momento".



L'idea è nata dall'esperienza personale di Gunatillake, ex consulente gestionale e – come si definisce lui stesso – "meditatore irrequieto" per passione: "Mi sono avvicinato agli insegnamenti buddhisti in un periodo della mia vita in cui ero molto stressato a causa del lavoro – racconta –. Ci ho messo non poco a capire come utilizzare ogni momento della mia giornata per sviluppare una nuova consapevolezza mentale, calma e compassione". Poi ha scelto di condividere le piccole conquiste di ogni giorno e i suggerimenti ricevuti: "buddhify si differenzia perché è costruita per adattarsi alla

realtà della vita moderna. Sa bene che è difficile nella quotidianità trovare un luogo tranquillo in cui meditare o fare yoga – continua –: per questo non pretende, ma mostra come è possibile trovare dentro di sé un nuovo stato mentale positivo, ovunque tu sia, qualsiasi cosa tu stia facendo". Il tutto con una grafica accattivante, ma al tempo stesso rilassante dal punto visivo, disegnata per l'occasione dall'artista digitale Stef Posavec: "Non volevamo nulla che ricordasse neanche vagamente la cultura hippy, nei cui confronti molta gente parte prevenuta o scettica".

Eremiti 2.0



Con Wii Fit il personal trainer virtuale è entrato in casa nostra per aiutarci a monitorare e migliorare la salute fisica. Il futuro si concentrerà anche sul benessere mentale: team di neuroscienziati, psicologi ed esperti in meditazione saranno coinvolti nella progettazione di strumenti digitali, che siano in grado anche di valutare il nostro "grado di felicità" e consigliarci come ottimizzare la nostra esperienza. buddhify – già scaricata da decine di migliaia di persone che prima d'ora non si erano mai avvicinate alla meditazione o non avevano trovato nessun metodo adatto a loro – è il primo passo. "Se da una parte le forme tradizionali di contemplazione continueranno a essere efficaci e apprezzate, dall'altro l'innovazione sta aprendo nuovi mondi per acquisire consapevolezza – conclude Gunatillake –. Non deve più essere considerata qualcosa di speciale e inarrivabile, ma dovrebbe diventare parte del nostro vissuto quotidiano e integrarsi sempre di più con tutti i tipi di tecnologie, giochi, software e anche hardware. Perché chi non vorrebbe che diventassero fonti di benessere invece che di stress?"

LaStampa 18-2-2014 Elisa Barberis

M5S, ECCO LA PRIMA LEGGE SCRITTA IN RETE. 'SOLDI PUBBLICI NON A GIORNALI, MA A STARTUP'

Destinare gli 80 milioni di euro di fondi diretti riservati all'editoria per finanziare le startup di nuovi progetti editoriali

nel campo media e risparmiare 3 miliardi di euro delle Pubbliche amministrazioni abolendo l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara". Questi due punti contenuti nella proposta di legge "Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria", a prima firma Giuseppe Brescia, depositata dal Movimento 5 stelle alla Camera.

Nel dettaglio, la proposta di legge si compone di due articoli. L'articolo 1 prevede l'abrogazione di tutte le disposizioni inerenti i finanziamenti all'editoria, a eccezione di quelle per i contributi di natura prevalentemente sociale. Con le risorse risparmiate attraverso l'abrogazione dei contributi all'editoria - pari a circa ottanta milioni di euro all'anno - si prevede la realizzazione di progetti di startup in campo editoriale per under 35. Con l'articolo 2, si chiede l'eliminazione dell'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara delle Pa sui quotidiani nazionali e locali - che comportano una spesa di circa tre miliardi di euro all'anno -, sostituendolo con altre modalità di pubblicazione meno onerose per le casse degli enti locali. La proposta 5 stelle prevede inoltre il mantenimento del fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti e quello per il finanziamento delle pubblicazioni delle minoranze linguistiche. Vengono invece aboliti i fondi per l'editoria italiana all'estero. Infine, il tema del conflitto di interessi nell'editoria viene rimandato al lavoro della commissione Giustizia. La proposta di legge, elaborata dai componenti della VII commissione, è stata sottoposta al contributo online degli attivisti M5s: i commenti pervenuti sono stati 4456, di cui 3269 suggerimenti, 639 integrazioni, 137 modifiche, 258 obiezioni e 57 vizi di forma.

Da: www.ilfattoquotidiano.it 14-febbr-2014 L'ITALIANO AMA IL MOBILE: TRE DISPOSITIVI A TESTA E WI-FI IN SPIAGGIA

Ricerca Cisco conferma: sete di connessione su treni e luoghi pubblici. Tra Wi-Fi e LTE? Forse è pareggio

Antica e solida è la passione italiana per quella che oggi si chiama comunicazione mobile e due decenni fa era semplicemente un apparecchio cellulare. Nel 2011 i dati Eurispes calcolavano che oltre l'80% della popolazione italiana possedesse un telefonino, e quasi un terzo ne possedesse più esemplari. Oggi questa passione non si è intiepidita e gli italiani sembrano chiedere a gran voce sempre più spazi di connessione alla Rete, sui treni, nei parchi e perfino nell'amata spiaggia.

Sono i risultati della ricerca Connected Life Market Watch su mobile e wi-fi, condotta su 620 utenti di linea Adsl e proprietari di smartphone, dalla Cisco Consulting Services, azienda storicamente in prima linea nelle infrastrutture di rete aziendali.

Tra gli italiani e la comunicazione "viaggiante" è ancora luna di miele: oggi possediamo in media almeno tre dispositivi mobili. Oltre l'80% degli intervistati ha dichiarato di avere un computer portatile, il 73,5% di usare lo smartphone e il 35,6% di possedere un tablet, ma sono in tanti a spostarsi da un dispositivo all'altro in base a circostanze ed esigenze. Nessun figlio tecnologico prediletto dunque, ma tante richieste per migliorare le opportunità di comunicazione.

Attualmente, nel nostro Paese, la copertura del Wi-fi non permette di rinunciare a connessioni 3G garantite dagli operatori di telefonia mobile, se si vuole restare perennemente collegati alla Rete. Oltre il 90% degli intervistati, però, ricerca intenzionalmente una connessione Wi-Fi ed è disponibile a fare un po' di coda per accedere a questo tipo di servizio.

Gli sforzi, evidentemente, sono ancora un po' deludenti, se è vero che la metà degli intervistati da Cisco dichiara di usare lo smartphone collegandosi via Wi-Fi esclusivamente da

casa, percentuale che sale al 74% per quanto riguarda i tablet. Per molti, un vero e proprio limite: circa il 30% degli italiani gradirebbe connessioni W-fi pubbliche sui treni e nei parchi, e il 25% anche in spiaggia.

La loro diffusione, però, deve accompagnarsi a miglioramenti: devono essere soprattutto più veloci e più sicure (lo chiede il 50%).

Una cosa è certa, il Wi-fi è già accessibile alla maggioranza degli utenti. L'80% dei dispositivi include questa capacità di connessione, percentuale che sale al 90 per quanto riguarda gli smartphone degli intervistati.

Insomma, fra alti e bassi, servizi più o meno efficienti, gli utenti riconoscerebbero al Wi-fi, potenzialmente, segnali più stabili e, mediamente, una banda più larga, per non parlare della convenienza economica. Ma le cose potrebbero cambiare con l'affermazione della tecnologia oggi sinteticamente definita 4G/LTE, la nuova generazione di reti mobili proposte dagli operatori telefonici, già disponibile in alcune città.

Come spesso accade nel confronto tra tecnologie, la gara si svolge sul fronte dell'efficienza, ma anche su quello della capacità di diffusione, della convenienza economica, della battaglia del marketing. Ma davvero lo scontro sarà all'ultimo sangue? Non ci sarà spazio per entrambi, magari in felice collaborazione?

"La nostra ricerca - ha spiegato Gaetano Pellegrino, senior manager Cisco Consulting Services - mostra che il rapporto tra LTE e Wi-Fi è molto più complesso di questa visione dicotomica. Le due tecnologie in realtà sembrano essere complementari e sinergiche".



Più della metà degli utenti prevede che nei prossimi tre anni utilizzerà in modo crescente sia la rete Wi-Fi, sia quella cellulare, anche se un restante 25% ritiene che non ci sarà alcun cambiamento. Una minoranza (8%), a cui lo status di minoranza non impedisce d'essere potenzialmente profetica e più lungimirante, si aspetta un incremento dell'uso cellulare.

La nuova edizione del Mobility Report Ericsson ha recentemente valutato che le SIM sono destinate a raggiungere quota 9,3 miliardi entro il 2019, di cui più del 60% - vale a dire 5,6 miliardi - saranno sottoscrizioni a smartphone. Le reti WCDMA/HSPA copriranno il 90% della popolazione mondiale entro il 2019, favorendo l'esperienza degli utenti che utilizzano uno smartphone, ma, nello stesso periodo, circa i due terzi (65%) della popolazione mondiale saranno coperti da reti 4G/LTE.

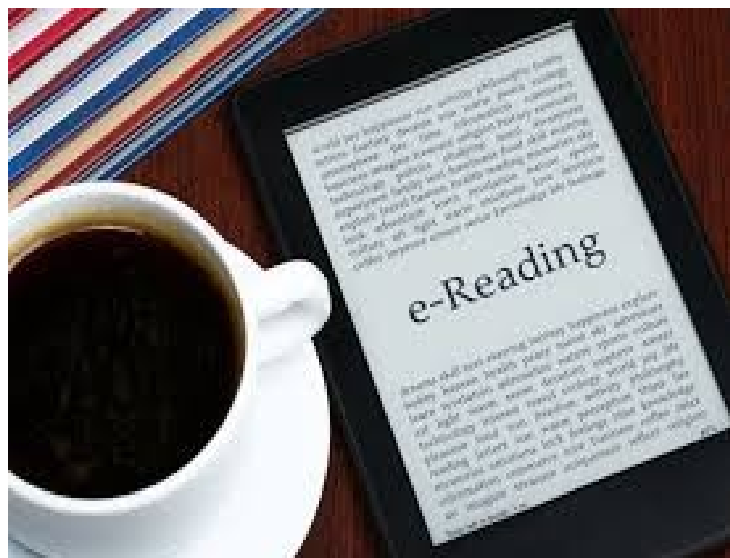
Gli smartphone venduti, d'altra parte, hanno toccato quota un miliardo proprio nel 2013, rappresentando così il 25-30% di tutte le sottoscrizioni alla telefonia mobile e oltre la metà (55%) dei telefoni cellulari venduti nel terzo trimestre dell'anno appena passato. Queste cifre iperboliche devono essere poi inserite nell'imprescindibile scenario dell'Internet of things, vale a dire il progressivo accesso alla Rete da parte di prodotti quali elettrodomestici, oggetti d'uso comune, componenti particolarmente importanti di macchine industriali, sensori distribuiti nelle città per controllare il traffico o vigilare sulle città.

Dove viaggeranno tutti questi segnali? Forse, davvero, la risposta non sarà ineluttabilmente unica. Le tecnologie LTE potrebbero non scalzare definitivamente il Wi-fi, ma dovranno sicuramente fare i conti con due fenomeni emergenti: il sempre più massiccio consumo di video online e la passione per la gente verso servizi di localizzazione e personalizzazione che consentano, per esempio, acquisti nei negozi a prezzi scontati e con offerte su misura, spostamenti, parcheggi, viaggi, pagamenti che permettano di saltare code e risparmiare tempo.

In tutti questi casi, come ovvio, per le persone la piattaforma tecnologica passa in secondo piano: "La sicurezza dei dati e dei dispositivi è fondamentale", commenta Pellegrino, che all'Internet delle cose ha dedicato una parte della ricerca Cisco, "gli utenti mobili sono disposti a concedere informazioni circa alcuni dati personali in cambio di una migliore esperienza d'uso, ma desiderano mantenerne il controllo, desiderano sapere chi usa i dati e come questi dati saranno usati. Inoltre, i nostri intervistati sarebbero disposti a riconoscere valore a questi servizi, alla disponibilità di banda larga mobile (27%), a una maggiore sicurezza (43%) e affidabilità del servizio (28%)". La convivenza tra Wi-fi e LTE sondata da Cisco sembra dunque possibile, ma quella tra privacy e un mondo di cose connesse che ci danno e chiedono informazione, sia pure per aiutarci? La risposta, in questo caso, è più difficile, e in gran parte dipenderà da noi.

Claudio Leonardi *La Stampa* 31/01/2014

E-BOOK "VITTIME" DELLA SCARSA CULTURA IT



Per il 35% degli editori italiani la mancanza di competenze informatiche ostacola la diffusione dei libri digitali. Ma pesa anche il prezzo degli e-reader considerato troppo alto

Gli e-book italiani frenati dalla scarsa cultura digitale. La fotografia è scattata dall'Istat nel report "La produzione e la lettura di libri in Italia", secondo cui oltre il 35% degli editori considera la mancanza di alfabetizzazione informatica il maggior ostacolo alla diffusione dei libri digitali, seguita

dall'immaterialità del libro digitale, che penalizza l'e-book rispetto al libro di carta (32,2%). Per molti editori intervistati (23,6%) pesa anche il costo dei dispositivi di lettura e, in misura minore (17,4%), la mancanza di un formato standard.

Guardando al futuro, più della metà degli editori che hanno risposto al quesito (51,5%) ritiene che nei prossimi tre anni l'impatto della diffusione dell'e-book sul mercato editoriale sarà molto o abbastanza positivo. Gli scettici si concentrano fra i medi editori, che, per quasi il 20%, esprimono previsioni molto o abbastanza negative. Al contrario, pronosticano un ruolo futuro importante per il libro elettronico soprattutto i grandi editori (58,3%), per i quali l'impatto atteso è considerato molto o abbastanza positivo.

Oltre agli ostacoli il report evidenzia anche i vantaggi. Secondo il 60,6% degli editori il fattore competitivo degli e-book che rappresenta la caratteristica maggiormente apprezzata dal pubblico è il prezzo di vendita, generalmente più conveniente rispetto a quello delle corrispondenti edizioni cartacee. In secondo luogo, è la facilità di trasporto e di archiviazione dei contenuti (indicata dal 38,7% editori), il requisito degli e-book più frequentemente riconosciuto dal pubblico.

Gli altri aspetti, segnalati da una quota decisamente inferiore di intervistati, sono le modalità di fruizione interattiva dei contenuti, attraverso la possibilità di effettuare ricerche sul testo, disporre di segnalibri, note, applicazioni per la formattazione, ecc. (19,4% degli intervistati), seguite dalla facilità di reperimento e di acquisizione dei titoli (14,3%) e la multimedialità dei contenuti (12,8% delle risposte).

Complessivamente nel 2012, circa il 21% delle opere pubblicate a stampa in Italia, cioè oltre 12.000 titoli, è stato reso accessibile al pubblico anche sotto forma di e-book. La percentuale di libri elettronici sale al 21,8% dei titoli in ristampa, e tocca il 65,2% con riferimento ai testi scolastici. L'86,4% dei prodotti pubblicati in digitale è stata realizzata da grandi editori, i quali hanno reso disponibile anche in tale formato quasi un quarto (il 24,5%) della loro produzione a stampa. I titoli per i quali si rende disponibile l'edizione elettronica sono soprattutto quelli di «varia adulti» (66,1%), seguiti dai libri di testo per le scuole primarie (per i quali gli e-book arrivano al 52,2% dei volumi a stampa), quelli di matematica (50,6%), filologia e linguistica (44,4%) e i libri di geografia, di viaggio e gli atlanti (42,6%).

Un quinto degli e-book proposti nel 2012 presenta contenuti o funzionalità aggiuntive rispetto alla versione a stampa della stessa opera, come ad esempio collegamenti ipertestuali e applicazioni audio-visive o multimediali; per il resto - a parte una quota pari al 4,4% di titoli di cui non vengono specificate le caratteristiche - si tratta di semplici trasposizioni su supporto elettronico dello stesso testo proposto a stampa. Nell'80,6% dei casi, le pubblicazioni digitali sono protette da diritti. Tuttavia, la quota di titoli protetti scende al 59,4% nel caso delle pubblicazioni dei medi editori e al 35,9% per la produzione dei piccoli editori.

Dai dati raccolti risulta, inoltre, che solo il 5% degli editori rispondenti ha pubblicato titoli esclusivamente in formato e-book, indicando che la produzione a stampa rappresenta ancora l'attività editoriale primaria. Attualmente sono i grandi editori a controllare, con il 70% delle pubblicazioni proposte, il mercato degli e-book, soprattutto nel genere scolastico (45,3%) e nella saggistica (38,0%). I piccoli e medi editori si orientano invece maggiormente verso la narrativa e altri generi della categoria «varia adulti». Inoltre lo scorso anno sono stati 5 milioni 224 mila le persone di 6 anni e più che hanno dichiarato di avere letto o scaricato libri online o e-book (pari al 17,3% delle persone che hanno

utilizzato Internet negli ultimi tre mesi ed al 9,1% della popolazione di 6 anni e più). La percentuale di persone che negli ultimi 3 mesi hanno letto o scaricato libri online o e-book cresce in proporzione al numero di libri presenti in casa, toccando il picco del 26% tra le persone che dispongono già di una biblioteca domestica con più di 200 volumi.

È però interessante osservare che anche il 5,2% delle persone che hanno dichiarato di non avere a casa nessun libro e che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi ha letto o scaricato libri online o e-book. La diffusione dei libri online e degli e-book potrebbe, dunque, rappresentare una opportunità di accesso e esercitare funzione di traino, promuovendo la lettura anche nelle famiglie che finora hanno una minore confidenza con le librerie e i libri cartacei. Analogamente, prendendo sempre in esame la popolazione delle persone di sei anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi (il 52,8% della popolazione totale), si evidenzia che hanno scaricato o letto libri online o e-book il 9,4% dei «non lettori» e il 23% dei lettori che navigano sul Web; tra questi ultimi, le percentuali di fruizione online crescono al crescere del numero di libri letti nel corso degli ultimi 12 mesi, passando dal 18,4% di chi ha letto da 1 a 3 libri al 30,2% di coloro che hanno letto 12 o più libri.

La lettura e il download di libri online ed e-book sono attività diffuse soprattutto tra i giovani e, in particolare quelli tra i 20 ed i 24 anni (sono il 24,9% dei coetanei che navigano sui Internet). La quota di coloro che praticano la lettura di libri in formato digitale scende sotto il 20% dai 35 anni in poi. Contrariamente a quanto rilevato per i libri tradizionali, a leggere e scaricare libri online sono in proporzione più i maschi che le femmine (18,2% dei maschi che frequentano il Web contro il 16,3% delle femmine).

I dati sul commercio online dei prodotti editoriali mostrano che, tra le persone di 16-74 anni che negli ultimi 12 mesi hanno utilizzato Internet per effettuare acquisti di beni e servizi, la quota di quelli che, in particolare, hanno utilizzato Internet per comprare libri ed e-book è pari a 35,9% tra i lettori (un valore pari a 2 milioni 178 mila persone in valore assoluto) e che i valori salgono all'aumentare del numero dei libri letti, fino a un picco pari al 53,1% in corrispondenza dei lettori forti. Complessivamente, dei quasi 2 milioni e mezzo di acquirenti di libri online, oltre la metà (54,4%) sono maschi.

Circa un terzo degli acquirenti online di libri e e-book sono giovani con un'età compresa tra i 20 ed i 34 anni (746 mila persone, pari al 32,2% degli acquirenti online), mentre quelli con età compresa tra i 35 e i 44 anni sono oltre 720 mila persone (pari al 29,3% del totale di acquirenti online). Nonostante il primato della diffusione dell'e-commerce di libri riguardi tre regioni del Nord (Valle d'Aosta, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia), almeno in questo caso non si può parlare di una netta differenza tra Nord e Sud d'Italia, come invece evidenziato per altri aspetti legati all'editoria e alla lettura. In questo senso, Internet e i servizi telematici potrebbero forse rappresentare un'opportunità in grado di favorire l'accesso alle risorse culturali anche in contesti territoriali svantaggiati sul piano della domanda e dell'offerta. Un elemento che nel nostro Paese si conferma invece ancora una volta un fattore strutturale ricorrente e che condiziona in modo significativo tutti i comportamenti legati alla lettura, compresi i fenomeni legati all'e-commerce, è il livello di istruzione della popolazione. Ad acquistare libri ed e-book online sono, infatti, in larga maggioranza le persone laureate, le quali rappresentano circa l'82% degli acquirenti telematici.

Federica Meta in EDITORIA 30 dic 2012

PER L'UOMO IN SCATOLA IL FUTURO È GIÀ PRESENTE

Chi ritenesse il confezionamento in barattoli un'esclusiva dei prodotti ittici e zootecnici farebbe bene a toglierselo dalla testa.



Da sempre l'essere umano s'è ingegnato nel carpire agli animali alcune loro prerogative. Il volo degli uccelli lo ha spinto ad inventare l'aereo, l'attenta osservazione dei pesci gli ha consentito di costruire le pinne da sub, mentre accorti studi sulle peculiarità del pipistrello l'hanno portato alla

scoperta del radar. Restava da toccare un ultimo traguardo; il più difficile, quello dell'inscatolamento. Ma anche su questo arduo fronte, avendocela messa tutta, possiamo ritenere che sia ormai giunto a buon punto.

La storia dell'occidente è letteralmente costellata da esperimenti in siffatta direzione. Primi (e per ciò stesso abortiti) tentativi: quelli condotti dai Greci sotto la supervisione di Diogene seguiti a ruota dalle tecniche d'imballaggio umano sperimentate dai cartaginesi su di Attilio Regolo. Altri, e non più fortunati tentativi, quelli condotti dal grande Federico II (che comunque servirono a collaudare la tenuta dei fusti di rovere siciliani).

Per arrivare a qualche risultato dobbiamo spingerci agli albori del '600 quando quel sant'uomo del cardinale Borromeo, avvalendosi della preziosa collaborazione di suor Maria de Leyva (al secolo Monaca di Monza), riuscì a dimostrare la pluridecennale tenuta dell'individuo in spazi ritenuti a torto impraticabili.

Ma perché riportarci a tempi così lontani quando non mancano più recenti e documentati casi di coraggioso pionierismo nostrano? Esempio tra i più illustri e lungimiranti quello offertoci dai famosi carri armati T34; i primi a realizzare condizioni di assoluta privacy capaci di coniugarsi con le esigenze belliche. L'antesignano, in altre parole, del perfetto e comodo inscatolamento mobile. Sì! Lo so! I soliti denigratori ebbero a ricamarci su un fottio di

barzellette. Tutta invidia per aver tentato invano la progettazione di un semovente che, oltre a costare quattro soldi, offriva il singolare vantaggio di una mimetizzazione prossima all'invisibilità. Bastava infatti ci fosse d'attorno un minimo di vegetazione, qualche anche modesto anfratto del terreno, e non c'era pericolo che il nemico riuscisse ad avvistare quell'autentico mostro d'ingegneria militare.

Fateci caso. Non si fa in tempo a nascere che c'è già chi ha provveduto a procurarci una scatola a rotelle per poterci scarrozzare di qua e di là a suo piacimento. Altro barattolo per le esigenze della dipartita; esso pure montato su ruote, solo che, al momento giusto, le tirano via per poter introdurre il primo contenitore in un secondo (normalmente di cemento).

Semplice infatuazione ? Moda ? Niente affatto ! Non ne siete convinti ? Ditemi, allora, cos'è che spaventa di più l'essere umano; che lo terrorizza oltre ogni limite, se non il timore di andare incontro a qualche gran rottura di scatole?

Non molto tempo addietro in Giappone si cercò di brevettare una casa-scatola che somigliava maledettamente ad una camera iperbarica ultra-miniaturizzata. Dentro, ad eccezione dello spazio per muoversi, c'era di tutto; bastava che l'inquilino pigiasse con gli alluci i pulsanti d'un pannello per accedere ad ogni possibile tipo di comfort ; escluso, bene inteso, quello di una compagnia femminile dal momento che il prototipo era rigorosamente single (si contava di sperimentare tane-alloggio matrimoniali in un secondo tempo). Finì che non se ne fece nulla. L'ufficio brevetti respinse il progetto dopo che un'oculata ricerca consentì d'appurare che qualcosa di analogo era già stato realizzato su vasta scala dagli italianissimi IACP (Istituti Autonomi Case Popolari).

Se vi rivolgete ad un'agenzia immobiliare per vendere un appartamento, immediatamente vi si chiede il numero dei vani. *"Otto? Scherziamo? Impossibile liquidarlo !.....Oggi vanno solo i minialloggi !"*.

Questa delle microresidenze non è una fissa legata a motivi di risparmio. E' proprio che l'uomo moderno, piazzato in una dimora che superi anche di poco la propria statura, comincia ad avvertire insopportabili sensi di disagio. Come altro spiegare la frenetica ricerca di pied-a-terre da parte di gente che, se non fosse giusta la mia tesi, non vedo quali motivi avrebbe per allontanarsi dalle ville in cui invece s'adatta a vivere solo perché cariche di aviti ricordi.

Passiamo agli edifici pubblici e chiediamoci pure con che animo è stato possibile mantenere generazioni di uscieri ed impiegati abbandonati come naufraghi in spazi vuoti e vasti al punto da dare le vertigini. Fortunatamente oggi è tutta un'altra musica. Andate a sbrigare una pratica da qualche parte ed il cuore vi si allarga nel constatare la razionalità con cui ambienti un tempo sconfinati risultano gradevolmente frazionati dal massiccio ricorso alla creatività consentita dal cartongesso.

Entrate nell'ufficio A e vi trovate ad un palmo da chi è incaricato di ricevere la pratica. Non potete non apprezzare il senso di studiata intimità dovuto, è fuor di dubbio, al fatto che le dimensioni dell'ambiente ricalcano fedelmente quelle dello sgabuzzino domestico. Passando nel settore B dovrete abbandonare ogni imbarazzo; non è proprio il caso di appiattirvi contro il divisorio per evitare il contatto con le tette della diligente maggiorata che continua a volteggiarvi intorno. Se il puritanesimo è proprio il vostro debole (mi astengo dal ventilare altre ipotesi) potreste, semmai,

arretrare in corridoio quando l'altra fosse costretta a recuperare pratiche dai piani bassi dello scaffale. Giunti al punto C un commesso, piacevolmente spiacciato nella vitrea nicchia modellata sul design di antiche cripte, articolando a stento l'avambraccio, vi indicherà il resto del percorso. Non è escluso finire in una sala che vi metterà i brividi tanto è spaziosa. Chi sarà mai lo sventurato che ne occupa la scrivania? Vi confideranno, una volta usciti, che si tratta del capo-ripartizione; un poveraccio afflitto da claustrofobia (rara affezione pressochè debellata) che gli impedisce di godere degli stessi privilegi concessi al resto del personale.

Cosa fate al mattino dopo aver chiuso la porta del minialloggio? Entrate in una scatola; l'ascensore (peccato che i suoi specchi ne riducano la sensazione di riposante raccoglimento). Poi, via di corsa ad imballarvi in auto (sempre che non ve l'abbiano fregata nottetempo). Ed a proposito di furti d'auto, sapete quale macchina è stata la più ambita dai soliti ignoti? La Fiat 500. Superfluo illustrare i motivi d'un siffatto alto gradimento.



Quando malaugurate cause di forza maggiore ci costringono in ambienti che sentiamo sproporzionati alle nostre esigenze non possiamo fare a meno di consolarci mediante ricorso ad adeguati surrogati; sempre qualcosa che dia, sia pure indirettamente, la riposante sensazione dell'inscatolamento. Un po' come accade ai bambini che, non potendo disporre d'una barca, s'accontentano del salvagente. Ed ecco attaccarci con la forza della disperazione al monitor del computer se non addirittura (nella più malaugurata delle emergenze) a quello della TV

Pensandoci bene, la stessa evoluzione registrata dagli aviogetti non avrebbe potuto toccare le attuali vette tecnologiche qualora non si fosse stati motivati dall'ebbrezza di potersene stare rinserrati in un abitacolo. La prova ? Ed i voli spaziali che ci stanno a fare ? Non crederete mica alle balle delle ricognizioni interplanetarie. Dove la si trovava un'altra occasione per starsene beatamente rinchiusi giorni, mesi (e già si parla di anni) nel riposante interno d'una capsula ? Purtroppo (ed anche a rischio di dover parafrasare un vecchio musical di Dario Fo) dobbiamo riconoscere che *"Non tutti però potranno volare"*.

Che devo dirvi ? Cercate di barcamenarvi come meglio potete sulla strada dell'imbarattolamento.

Guardatevi intorno, ad esempio, e se non l'avete ancora fatto correte ad aggiornarvi. Abbandonate fin che siete in tempo la superata abitudine di bazzicare per ristoranti; da un pezzo, ormai, chi guarda al futuro si riconosce dal fatto che predilige i pubs, dove la limitazione dei generi da sgranocchiamento resta largamente compensata dal piacere di trovarsi ristretti tra quattro assi.

FANTASMI DI IERI, DI OGGI, DI DOMANI

Fantasi a denominazione d'origine controllata

Un'autentica casta di privilegiati, che, quando non risiedono in maestosi castelli, occupano austere dimore; tipo ville d'epoca o, ma è già un'eccezione, spaziosi attici di antichi e signorili palazzi. Mai sentito di soggetti adattatisi a vivacchiare in cadenti catapecchie e nemmeno in alloggi di edilizia popolare. Se son vissuti in quegli edifici prima del decesso non c'è ragione che debbano privarsene da defunti. Tanto più che il loro stato anagrafico li esonera dalle spese condominiali, possono fregarsene dell'Irpef quanto dell'Ici e non devono nemmeno preoccuparsi della manutenzione degli infissi, dal momento che riescono a transitare direttamente attraverso i muri. Gasolio e metano arrivano alle stelle? E chi se ne frega? D'inverno come in estate a loro basta un pratico lenzuolo. Semmai dovranno preoccuparsi che la dimora sia lontana dallo smog causato dal traffico quanto basta per non dover portare di continuo il sudario in lavanderia. Ormai si risparmiano anche la scoccatura delle catene; un tempo indispensabili per tenere lontani i rompiscoglioni, ma rese ormai obsolete dalla banale quotidianità di ben altri rumori ed orrori. Se ne individuate qualcuno ancora condizionato dall'uso potrebbe trattarsi d'un incallito tradizionalista o, più semplicemente, del fantasma di qualche imprenditore metalmeccanico.



Invadenti ed abusivi

A parità di costi (di fatto inesistenti), non c'è fesso che non preferisca alloggiare alla grande. Ecco, allora, che anime di trapassati costretti un tempo ad arrangiarsi tra due camere e tinello, finalmente libere di optare per soluzioni più confortevoli, non disdegnano d'arraffare qualcosa di meglio. Ricercatissimi gli hotel cinque stelle (dove, eccezionalmente, potrebbero aver soggiornato da vivi) e, in via non del tutto subordinata, uffici pubblici ubicati in zone di pregio (specie se frequentati da quanti possono aver contribuito ad accorciar loro l'esistenza). Fin troppo naturale aspettarsi le reazioni dei

viventi, che faranno di tutto per liberarsi delle indesiderate presenze.

E ciò spiega perché le proverbiali lungaggini sfrattatorie da noi in vigore facciano del nostro paese una sorta di Mecca per i fantasmi che vogliono evitarsi la seccatura di starsene sempre con le valigie a portata di mano. In America, ad esempio, dove tira tutt'altra aria, i proprietari di locali infestati nemmeno si sognano di rivolgersi a quei mangiapane a tradimento che sono gli avvocati. Attaccano subito con gli acchiappafantasi. Gente che ignora il ricorso alle carte bollate e che, quando becca un abusivo, non ci mette molto a risucchiarselo in appositi bidoni per correre a scaraventarlo nella più vicina discarica.

Educativi

Fin troppo risaputo che non basta una vita per addestrare a dovere la prole. Tanto spiega le sfacchinate che devono sobbarcarsi anche dopo morti quei genitori che hanno avuto la sventura di trovarsi alle prese con creature particolarmente dure di comprendonio o, più semplicemente, affette dal morbo delle mani bucate. Se c'è una caratteristica che li accomuna è quella della discrezione. Niente a che vedere con quegli strafottenti di poco sopra, che te li vedi svolazzare per casa quando meno te l'aspetti. Per spingerli a materializzarsi c'è proprio bisogno che le fesserie commesse della figliolanza siano tali da gridare vendetta. Operano, di solito, per azioni interposte. Poniamo che Peppino stia per firmare un mucchio di cambiali su di un acquisto che non ne vale la metà. Mette mano alla biro e subito gli cade in testa il ritratto della buonanima. Supponiamo pure che riappenda disinvoltamente il quadro per tornare a concentrarsi sulla mazzetta dei pagherò. Il trapassato attenderà con pazienza che l'altro imbocchi la porta; uno sgambetto e Peppino finisce difilato al pronto soccorso. Torna a casa con un arto ingessato e, per prima cosa, telefona per riconfermare i termini dell'affare. Per tutta risposta, dalla cornetta gli arriva un'assordante pernacchia, che, tuttavia non lo aiuta a desistere. Solo allora, costretto dall'infertilità dei precedenti tentativi, il fantasma non potrà astenersi dal ricorrere alla materializzazione. Farà al figlio una testa così, arricchendo la predica con una serie di bestemmie tanto lunga e colorita da raddoppiarsi la permanenza in purgatorio. Ma chi se ne fotte? Cos'è che non si fa per i figli?

Peripatetici

Che non sono, come qualche malpensante potrebbe sospettare, trapassati spiritualmente vicini a figliole che strappano la giornata passeggiando su e giù dopo il tramonto. Si tratta, in genere, di soggetti provvisti di buoni motivi per evitare la permanenza tra quattro mura. Tipica della loro condizione l'obbligatorietà di aggirarsi in borghese. Niente lenzuola ed analoghi capi di abbigliamento, che darebbero nell'occhio tirandosi dietro un mucchio di ragazzini. La categoria comprende, di fatto, elementi geneticamente condizionati in vita dal nomadismo, barboni per vocazione, ma anche individui sottratti dalla morte a situazioni di insostenibili convivenze. Poniamo che abbia in casa una suocera di quelle che non si augurerebbero al peggior dei nemici. Mi prende un infarto e tolgo il disturbo. A meno che la condizione di trapassato non vada a coincidere

col più alto grado di fessaggine, è certo che nemmeno con le sedute spiritiche riuscirebbero a riportarmi in una dimora stracarica di brutti ricordi. C'è gente, ancora, che preferisce tornare nei luoghi in cui s'è realizzata da viva. Ditemi voi per quale ragione una guardia forestale felice del suo lavoro dovrebbe allontanarsi dai boschi. Altri vi sono costretti da fattori puramente contingenti. Ve la ricordate "A livella" ? Una poesia mortuaria a lieto fine, che però sottintende come, nella vita (anche se sarebbe più appropriato dire nella morte), non sempre le cose vadano per il verso giusto.

Poniamo che, nonostante le reazioni del perseguitato, il nobiluomo di cui parla Totò non l'avesse smessa di importunare il vicino di sepoltura. Cos'altro avrebbe dovuto fare costui ? Acchiappare la cassa e sfasciarla sullo scheletro del blasonato ? "Meglio non compromettersi !" potrebbe aver pensato, "sai che faccio ? Quasi quasi lascio quest'immondezzaio di cimitero e me ne vado a spasso per i cavoli miei" .

E i morti ammazzati ? Poco è mancato che ce ne dimenticassimo. Perfino chi non ha mai letto un giallo sa benissimo come un assassino che si rispetti non mancherà di tornare sul luogo del delitto. Me ne sto allungato in panchina a gustarmi il toscano, quando mi si avvicina un tizio che tutto lascia intendere chiederà di accendere. Quello, invece, tira fuori un chiave inglese e me la sbatte in testa con tale professionalità da spedirmi difilato all'altro mondo.



Vedo, con gli occhi dell'anima, che ha ficcato le mani nella mia giacca ed ora si sta fregando il portafoglio. "Brutto figlio di puttana ecc. !" vorrei tanto gridargli, ma non posso, perché ormai privo di corde vocali (ma anche per non aggravare il carico di imputazioni delle quali potrei dover rispondere a qualche sezione del tribunale celeste). State pur certi che nessuno riuscirebbe ad allontanare il mio fantasma dalla panchina. Tutt'al più andrei a sgranchirmi le gambe di tanto in tanto facendo quattro passi per il parco. Al suo ritorno il lestofante mi troverebbe pronto a comparirgli davanti in tutta la mia bruttezza ed un collasso come si deve non glielo toglierebbe nessuno. Unico inconveniente per quest'ordine di trapassati: le limitazioni imposte ai fantasmi del gentil sesso, che, per motivi fin troppo intuitivi, dovrebbero starsene alla larga da raccordi autostradali ed altre arterie notoriamente frequentate da gente in cerca di distrazioni.

In postazioni fisse

Tra loro e gli altri intercorre, presso a poco, la stessa

differenza che c'è tra il protagonista d'un filmato ed i soggetti che posano per i calendari. Le loro sembianze, simili a foto scattate da dilettanti alle prime armi, si stagliano, di norma, su di una parete, sulla portiera d'un armadio, sulla corteccia d'un albero e perfino sui pali della luce. Potreste esercitarvi a fare il tiro a segno che quelli continuerebbero a starsene immobili (impossibilitati come sono a reagire finanche ai bisogni canini). Solo l'insipienza di certi pasticcioni del paranormale impedisce di tracciare spiegazioni logiche sulle manifestazioni del fenomeno. Non ci vuol molto a capire che si tratta delle vittime di incidenti. Un tizio si sta ripulendo coscienziosamente un bel piatto di pasta e fagioli quando, per colpa dei tarli che si sono mezzo sbafati i piedi d'un mobile, l'intera struttura, piombandogli addosso, lo rende simile, in tutto e per tutto, alla vittima d'un movimento tellurico. Fin troppo intuibile che, specie in presenza di arredamento di pregio, i familiari, affranti dal danno subito, si affretteranno a rimuovere ogni traccia organica dalle portiere. Né si daranno pace fino a quando non avranno trovato un restauratore che sappia il fatto suo. Nulla esclude che, se l'artigiano è davvero degno di stima, il contenitore assassino possa riprendere il suo antico splendore. Chi se lo rimette in casa sta ancora riflettendo sulle analogie che intercorrono tra i costi delle riparazioni ed un mutuo ipotecario, quando.....sorpresa ! Le venature della vernice pare si divertano a disegnare una sagoma antropomorfa. Nessun dubbio che si tratti di quella dello scomparso. Lo dimostra il fatto che c'è, in luogo della faccia, un casino di linee quanto mai scomposte (non si dimentichi che, al momento del sinistro, il piatto era diventato tutt'uno col volto della vittima). Se scorgete una sagoma femminile sul muro di fondo d'un cascinale, nulla di più facile che appartenga alla donna spiaccicatavisi contro per lo sbandamento d'un tir, ment'era tutta intenta a stendere il bucato. Chi vive a quel modo la propria condizione di fantasma non può fare altro che confidare nella provvidenza. Augurarsi, vale a dire, che a nessuno salti in mente di fare a pezzi l'armadio, ristrutturare l'edificio, o abbattere alberi e pali. Eventi che hanno invece molte probabilità di realizzarsi allorché qualcuno comincia a mettere in circolo strane voci sull'identità del fantasma. Poco male se persone dotate d'immaginazione riconoscono i tratti d'una madonna sul muro esterno della casa circondariale. Qualcuno ci piazzerà dei lumini. Altri vi si tratterranno in meditazione, mentre i meno disinteressati non mancheranno di appuntarvi richieste di grazie, quando non di anticipazioni sulle estrazioni del lotto. Le cose si complicano nei casi in cui il sacro avvistamento dovesse aver luogo all'interno di un'abitazione. Si son fatte da poco le 23 quando, toc.toc. Il proprietario, tutto assennato, schiude l'uscio e si trova di fronte una decina di sconosciuti: "Non vorremmo arrecare disturbo,il fatto è che non stacciamo mai prima delle dieci....." E si scopre che sono infervorati dalla devozione al punto da non riuscire a ritirarsi prima d'aver reso omaggio all'immagine di San Ciccillo, miracolosamente materializzatasi sull'armadione del tinello. Facciamo pure quattro conti, poi tiriamo ad indovinare per quanti giorni il padrone di casa potrà reggere all'assedio prima di liberarsi dell'ingombrante miracolo piovutogli tra capo e collo.

Carcerari

Come spiegare l'ostinazione di presenze che, nemmeno diffidate, si ridurrebbero ad abbandonare rinomati luoghi di pena ? L'abitudine, più diffusa di quanto si creda, fa sì che vecchie e nuove prigioni, ma anche celle di vetusti sotterranei, ospitino discrete percentuali di trapassati. Devo confessare in tutta franchezza che il fenomeno mi ha tenuto lungamente impegnato sulla sua soluzione. Ed a tutt'oggi mentirei se affermassi di avere la soluzione in tasca. Posso avanzare delle semplici ipotesi; corroborate, tuttavia, da

scrupolosi appostamenti ed accurati sopralluoghi. La difficoltà sta tutta nel fatto che è impossibile trovare, nella fattispecie, spiegazioni univoche e sembra indispensabile dover procedere per sottocategorie.

Prima sottocategoria Detenuti soddisfatti C'è chi si sente realizzato allorché riesce a fottere il prossimo. Chi arriva a darsi pace solo dopo che è andato in pensione (una tipologia di beatitudine che pare abbia sempre più i giorni contati). Altri, ancora, che riscontrano soddisfacenti condizioni ambientali solo a seguito di stagionate residenze in ambienti caratterizzati dall'illuminazione a scacchi. Poniamo il caso del tizio generosamente graziato dopo vent'anni di ergastolo. Non fa in tempo a metter piede fuori dal penitenziario che già gli si rizzano i capelli a contatto d'una società che pare fatta apposta per dargli il voltastomaco. Lui, in fin dei conti, al pari di colleghi lasciati dietro le sbarre, s'era limitato a far fuori qualche incorreggibile scassapalle. Mica aveva passato l'esistenza ad organizzare traffici di droga, commercio d'organi, e men che meno aveva pensato di lucrare sulla realizzazione di fiction televisive. Mentre se ne sta per strada ancora tutto intontito, l'auto guidata (si fa per dire) da una figliola attaccata al cellulare provvede ad azzerare il provvedimento di clemenza. Dal cadavere riverso sul marciapiede si leva, simile ad un'impercettibile nuvoletta, la sagoma dell'ex ergastolano. Dove altro potrebbe correre a rifugiarsi se non laddove ha potuto stringere tante amicizie; ed una più affidabile dell'altra ?

Seconda sottocategoria Detenuti insoddisfatti Potrebbe comprendere soggetti del tutto estranei ad esperienze carcerarie. A chi è sempre vissuto di espedienti, tenendosi al riparo dalle curiosità della magistratura, c'è caso che i reggitori dell'aldilà tengano un discorsetto del tipo: " Fine della cuccagna !Ficcati in testa che ormai ti trovi all'inferno!.....Ma.....è inutile che ti guardi in giro.....Causa picchi imprevisti di delinquenza, al momento non disponiamo di stanze libere. C'è bisogno che, almeno per qualche tempo, vedi di arrangiarti in qualche prigione terrena." Come vi regolereste nei suoi panni ? Per cominciare scartereste l'ipotesi di soggiornare in istituti di pena che ospitano quanti vi sono finiti a seguito di vostre soffiature. Da meridionale in preda a sentimentalismi, cancellereste fin da subito San Vittore; Regina Coeli non v'intriga più di tanto, ed a Napoli, questo lo sapete, proprio non è aria. Conclusione ? Appena svegliato, un ospite dell'Ucciardone rischia di passare per pazzo. Motivo? Sostiene d'aver visto gironzolargli attorno una strana forma avvolta in una specie di sottana.

Terza sottocategoria: Quelli in cerca di suffragi. E' arrivato fresco fresco dal proprio funerale un tizio al quale nemmeno il padreterno riuscirebbe ad appioppare meno di dieci anni di purgatorio. Si scopre che è un raccomandato e gli si concede l'agevolazione di scegliersi il tipo di pena. "Che ne diresti di lavorare alla movimentazione delle nuvole?" L'altro tira fuori la storia di un'ernia che continua a tormentarlo anche da morto. S'intuisce che, sfatigato com'è, prima o poi creerebbe un mucchio di casini. Forse.....l'inserimento nel coro che fa da accompagnamento alla recita delle giaculatorie ? "Siamo pazzi ! Otto ore di vocalizzi ! Eppoi, non dimentichiamo che ho avuto la raucedine !"

Qualcuno propone d'imboscarlo all'accettazione, ma l'interessato si dichiara inadatto alla compilazione di questionari ed altra roba del genere. A chi è incaricato di stilare la sentenza già cominciano a fumare le palle. "Tagliamo corto....e vedi un po' tu che accidenti vorresti fare !" Il penitente non se lo lascia ripetere e tira fuori un mazzo di carte. A questo punto c'è, nel collegio giudicante, chi vorrebbe assestargli nel di dietro un calcio capace di

spedirlo difilato all'inferno. Deve avere un culo da esposizione, oppure ha incocciato la giornata buona. Spunta infatti chi, sfogliando le ordinanze sulle pie azioni, s'imbatte nel comma "visitare i carcerati" ed il raccomandato viene spedito a consolare con partite di tresette quanti sono in isolamento.

Fantasmì che non sono più tra noi

Qualcuno si ricorda di quando chiusero i casini ? Il provvedimento giunse a conclusione di forsennate battaglie parlamentari, che videro schiere di conservatori impegnati a fronteggiare la decisa avanzata degli abolizionisti. Fu tirata in ballo la storia della dignità femminile unita all'immoralità rappresentata dallo Stato tenentario. Si sprecarono interviste a dritta ed a manca, ma a nessuno saltò in mente di andare a raccogliere i pareri dei più discreti, silenziosi ed accaniti frequentatori delle case; intere generazioni di fantasmì, che, non ci fosse stata di mezzo la Merlin, nemmeno l'Esorcista dell'omonimo film sarebbe riuscito a far sloggiare.



E, a proposito di film, ancora non mi è chiaro il meccanismo capace di incutere tanta paura. Stranezze del comportamento umano ! La commessa che ogni sera transita tranquilla per strade dove aggressioni, stupri e coltellate sono d'ordinaria amministrazione è la stessa ch'è pronta a terrorizzarsi sulle sequenze de La mummia. Quando c. mai s'è visto un fantasma acchiappare qualcuno per fargli sputare i denti ? "Sono le sue fattezze" si è soliti obiettare "che inducono a cagarsi addosso !" Ma cos'è che si pretende da un trapassato ? Chiariamola una buona volta questa faccenda ! Potrà mica sottoporsi a lifting, o sobbarcarsi sedute di solarium, ogniqualevolta decide di fare una capatina dalle nostre parti. Capirei se ce ne fossero di abituati ad aggirarsi con l'abbigliamento che fa schifo; lercio, lacero o pieno di toppe. Ma non mi risulta che la letteratura di settore sia mai riuscita a beccarne uno in condizioni di assoluta impresentabilità. Ed allora ? Vogliamo o no ammettere che queste creature, oltre a non danneggiare alcuno, danno anche da vivere a parecchia gente? Dov'è che andrebbero a finire gli operatori del paranormale in una società sprovvista di fantasmì? Primi fra tutti ad assaggiare l'amaro frutto del fallimento sarebbero i medium. La cliente sembra finanziariamente ben fornita e, quel che più conta, dispostissima a scucire. Ha un unico sfizio; quello di poter conferire con la buonanima del terzo marito. Bisogna capirla. E' alla ricerca d'un documento che solo costui è in grado di farle rintracciare. Classica situazione di quelle che mettono in seria difficoltà l'arte d'arrangiarsi di quanti non sempre riescono a trafficare come si deve con l'aldilà. Impossibilitato all'evocazione, il sensitivo tirerebbe ad indovinare, e dopo che la signora avesse messo a soqquadro tutta casa senza rintracciare un tubo, ne uscirebbe scornato e professionalmente rovinato dal passaparola.

Equiparati

Dov'è scritto che gli animali non possano aspirare alla condizione di fantasma ? Un luogo comune tipico di occultisti specializzati nella negazione dell'evidenza. Ho uno zio che potrebbe fornire sulla mia tesi prove inconfutabili. Sbattuto in un campo di concentramento tedesco, se l'era vista brutta assai. Non tanto per le frequenti incomprensioni col personale di custodia, quanto per la voracità di pidocchi decisissimi a non lasciargli un attimo di pace.

Prima rispedito in Italia, gli alleati avevano provveduto a disinfettarlo fino a cancellare ogni traccia degli sgraditi ospiti. Risultato ? Alla sera non gli riusciva di prender sonno. Sentiva ancora i morsi voraci dei parassiti defunti. Per acquietarlo la zia faceva del suo meglio. Alle prime avvisaglie di assalto metteva mano alla pompa del DDT e lo irrorava da capo a piedi. Avesse insistito nella terapia lo avrebbe spedito all'altro mondo; dove scommetto che i suoi accaniti persecutori ingannavano l'attesa arrotandosi i denti.

Affini



Nei secoli passati, com'è fin troppo risaputo, non disponevano nemmeno del DDT e tanto spiega perché, sorpresi a contorcersi fino allo spasimo senza apparente ragione, non pochi pidocchiosi, scambiati per indemoniati, sono stati utilizzati come fonte d'illuminazione nei villaggi di appartenenza. Solo più tardi, i progressi della scienza, uniti a quelli ben più determinanti dell'igiene personale, avrebbero consentito di operare una netta separazione tra le due patologie. Tutto lascia immaginare che la realtà ultraterrena non debba essere granché differente da quella in cui viviamo. Se ci si guarda intorno con un minimo d'attenzione è impossibile fare a meno di dividere l'umanità in: gente che si fa i c. propri, persone condizionate dalla curiosità al punto da non riuscire a fare altrettanto ed emeriti figli di puttana (che non si danno pace se non dopo aver incasinato all'inverosimile le situazioni del prossimo). Gira e rigira, dall'altra parte dev'essere la stessa cosa. Ci sono spiriti che, una volta diventati tali, non c'è pericolo che te li ritrovi tra i coglioni e quelli portati a ficcare il naso tra le faccende dei viventi. Poi vengono i più impestati, che pare abbiano l'irrefrenabile tendenza ad intrufolarsi nel corpo dei viventi per trasformarli in una via di mezzo tra clown e mentecatti. Se vedete un tizio che ne ha aggredito selvaggiamente un altro assicuratevi, prima di considerarlo indemoniato, che la vittima non abbia provato a fregargli il portafoglio. Se invece il caio comincia a coprire di cacca tutti i santi del calendario senza che gli sia arrivata la bolletta della Telecom, a meno che non sia alle prese col dente del giudizio, potrebbero esserci discrete probabilità che gli sia entrato in corpo qualche diavoleto. Occhio anche a persone che, fermi alla media dell'obbligo, dovessero cominciare ad esprimersi in corretto italiano. Una volta era sufficiente che ci si mettesse a sproloquiare in una lingua diversa dalla propria. Regolandoci

oggi allo stesso modo rischieremmo di prendere madornali cantonate. Non dimentichiamo di vivere in tempi di incalzante realtà multietnica. Il globalismo è alle porte e l'inglese pare sia diventata la lingua madre di quanti stentano ad abbozzare un linguaggio da cristiani con i propri conterranei. Semmai potremmo puntare sul test della levitazione. Cosa c'entra, ora, la levitazione ? L'essere umano (sempre che non abbia provveduto ad imbottirsi di lenticchie) resta del tutto refrattario all'azione delle calamite. Come spiegare che, di punto in bianco, cominci a fottersene delle leggi gravitazionali per divertirsi a fare la spola tra letto e soffitto ? Naturalmente bisogna andarci piano. Non dimentichiamo che quella della levitazione è una facoltà che accompagna anche le estasi di quanti (anche se sprovvisti della stessa appetibilità della Ferilli) aspirano ad occupare qualche spazio sul calendario che appendiamo in cucina.

E nel corso dei secoli bui non sono mancati spiacevoli equivoci che hanno causato un fracco di legnate a santi uomini; soprattutto pellegrini colti dall'esigenza di raccogliersi in preghiera prima d'aver potuto raggiungere le discrete mura d'un convento o le navate di qualche cattedrale. Comunque sia, sta di fatto che, quando le stronzate commesse da qualcuno superano i limiti delle umane possibilità, ci si orienta sull'ipotesi della possessione. Ammaestrata dagli abbagli presi in passato (e per i quali si sta ancora affannando a chiedere scusa) la chiesa, se chiamata in causa, procede con i piedi di piombo. Tanto per cominciare si assicura che i congiunti del posseduto (un disgraziato che assicura all'invasore la condizione di possidente) non tirino a risparmiare sulle spese per lo psichiatra. Ma quando il soggetto risulta impestato al punto da tramutare in carta igienica le teorie di Freud, Jung & C. , risulta imbarazzante ostinarsi a lavarsene le mani. Come regolarsi ? E si finisce per ricorrere a sacerdoti di colore; quelli sformati direttamente dalle missioni (ai quali, in caso di topiche, nessuno sarebbe tanto pignolo da lesinare la necessaria comprensione). D'altra parte bisogna riconoscere che c'è stato, tra costoro, chi s'è dimostrato insuperabile nel prendere a calci in culo diavoli d'ogni tipo e gerarchia. Peccato che non sempre risultasse disponibile al momento giusto, anche se, in presenza di effettive urgenze, era sempre possibile rintracciarlo al domicilio d'una convinta devota coreana.

Quello della possessione resta un fenomeno terribile, ma anche maledettamente oscuro. Impossibile, ad esempio, arrivare a capire in base a quale criterio si muovano le entità diaboliche. Alle volte sorge il dubbio che si spostino con la stessa approssimazione di chi, aggirandosi alla ricerca d'una massaggiatrice tuttfare, finisca difilato nel bel mezzo d'un convegno dei testimoni di Geova. Qualcuno mi dovrebbe spiegare perché si accaniscono a tormentare qualche pensionato già mezzo rincoglionito per conto proprio, quando c'è gente disposta a fare carte false per stabilire contatti con loro. Prendiamo i satanisti. Proprio quelli che che smazzano come dannati per azzeccare formule e rituali in grado di attrarre queste entità ultraterrene. Ah! voglia a fare invocazioni, fiaccolate, danze tribali (e chi più ne ha più ne metta). Col cavolo che quelli si fanno vivi ! E vogliamo sottovalutare i rischi per chi si ostina nell'opera del richiamo ? La stessa signora che non ha potuto conferire con la buonanima del marito, dopo aver coscienziosamente sputtanato il medium, non può fare a meno di ricorrere al grande mago che assicura di metterla in contatto col signore delle tenebre. Si organizza alla bell'e meglio una specie di messa nera. Fumi, tuniche e cori culminano in una specie di botto che annuncia l'arrivo del maligno. Un marcantonio tutto vestito di nero. Dev'essere proprio lui, visto che il cappuccio termina con due punte. Disgrazia vuole che, alla conclusione del rito, un cazzo di chiodo squarci di brutto la palandrana e metta a nudo jeans e maglione girocollo dell'invocato. La signora rivuole indietro i soldi. Come la mettiamo ?

BLOG – Croci e delizie

Ammettiamolo francamente! Se ne sentiva proprio la mancanza!

Stavolta, tuttavia, sarebbe ingiusto andare a gettare la croce sull'emulazione delle mode d'oltreoceano.

Qui da noi l'enorme successo della novità non può che dipendere da fattori rigorosamente autoctoni.

Vi renderete conto, curiosando in Internet, che, novanta su cento, questa nuova frontiera del "libero pensiero" punta sull'informazione periodica (tipo notiziario autarchico online) e sulla diaristica; due forme di comunicazione che debbono molto al tipo di programmazioni sfornate in Italia dalla TV.

Sentendo gracchiare i mezzibusti dei vari telegiornali, chiunque sia provvisto di un minimo di autostima non può fare a meno di riconoscersi consistenti doti giornalistiche. Poniamo che il genio incompreso abiti a Roccasecca; comune (temporaneamente) sprovvisto d'un proprio quotidiano. Per rimediare alla malasorte (che potrebbe averlo confinato negli ultimi gironi della burocrazia impiegatizia), correrà a registrarsi nel primo portale che trova per impegnarsi a sputtanare, come meglio può, "fatti e misfatti" della locale amministrazione.

L'abnorme sviluppo registrato dalla diaristica dipende, invece (nessuno potrà togliermelo dalla testa), dai contenuti della famigerata trasmissione "C'È POSTA PER TE!" Un programma al cui confronto i pettegolezzi da ballatoio diventano simposi di alta filosofia, e dove si sprecano a pieno ritmo lamentosi appelli di cornuti restii all'anonimato, sproloqui adolescenziali e tirate di anziani afflitti dall'arteriosclerosi.

Ditemi voi, se escludiamo il Blog, come altro potrebbe cercare di "sfondare" una casalinga che nemmeno la più squinternata delle emittenti locali s'è mai sognata di ospitare.

Riempire gli spazi "graziosamente" concessici da un qualsiasi sito è facile. Molto più difficile trovare chi sia disposto a commentarli. Capita che possa farsi vivo l'assessore gratificato con epiteti all'antitesi delle congratulazioni. O che i compaesani comincino a prender gusto sulle uscite del "corvo" digitale.

Ma con la donna di casa come la mettiamo?

Non bisogna scoraggiare nessuno (diceva Mark Twain). Personalmente trovo meritorio correre in soccorso di chi, pur di far conoscere i fatti propri, s'affatica ad arrabattarsi con forme sintattiche che stentano a superare l'efficacia del

linguaggio per gesti. Ed è questo il motivo che mi spinge ad apporre commenti in calce a miscellanee di assai dubbia appetibilità.

Unico neo nella pratica di questa meritoria missione: la mia distrazione.



Dimentico ovunque le chiavi di casa. Semplice "quisquilia" al confronto di quel che mi capita ogniqualvolta faccio spese al supermercato, e dove non ho mai capito quale sia la vera ragione che obbliga i proprietari di innocue bestiole a lasciarle lontane dalle casse. Vi si vendessero animali domestici, capirei. Dicono che sia tutta questione d'igiene. Ma a me resta il sospetto che i gestori temano le conseguenze del fiuto canino; una prerogativa che, consentita agli umani, renderebbe del tutto obsolete le sfacchinate dei NAS.

Finisco stracarico all'inverosimile e, sistematicamente, fuoriesco tirandomi dietro il cane di qualcun altro. Talvolta la creatura reagisce (e non è detto che non ci scappi qualche morso). Quando lascia fare è peggio. Fatti un paio di isolati vengo rincorso da sconosciuti urlanti, che scambio per forsennati fino a quando non mi è chiaro che si tratta di proprietari cinofili convintissimi di trovarsi alle prese con un patito della vivisezione.

Non vi racconto queste cose per fare concorrenza agli autori dei diari online, ma al solo fine d'invocare clemenza sull'imperdonabile cazzata da me commessa ai danni di due innocenti frequentatrici di blog.

I rigori della privacy m'impediscono di dilungarmi sui connotati delle interessate (che peraltro salterebbero agli occhi di ogni lettore normalmente attento). Contrassegnerò quindi le diariste in: memorialista n. 1 e memorialista n.2.

MEMORIALISTA N.1

Aveva editato un brano autobiografico incentrato sulla coraggiosa ammissione di essere un'autentica frana come cuoca. Una volta in cucina, la poveretta non riusciva più a raccapazzarsi e commetteva fesserie una peggiore dell'altra. Il fatto che le riuscisse di operare periodiche esternazioni circa i suoi fallimenti culinari consente di avanzare seri dubbi sull'ipotesi che potesse convivere con qualcuno. Il gatto (confessa) l'aveva abbandonata da tempo e, non fosse per l'esistenza del fast food sotto casa, lei stessa se la sarebbe vista più brutta di quel che narra.



MEMORIALISTA N.2

Confessione di donna alle prese con partner che lascia alquanto a desiderare (termine blando ed edulcorato per significare che al tizio non gli si rizza nemmeno).

Dio m'è testimone che avevo predisposto per ciascuna i commenti e gli incoraggiamenti più appropriati. Disgrazia ha voluto che, imbranato come sono, abbia fatto un po' di confusione al momento dell'invio in rete. Per cui, arrivato alla voce "scrivi un commento", guardate quel ch'è successo.

COMMENTO AL DIARIO N.1

Sono sventure che fanno più vittime di quanto si creda. Ma non è il caso di disperare per il fatto che cose, quantunque trattate con la massima cura, e sottoposte ad impegnative manipolazioni, ben lungi dal raggiungere l'aspetto desiderato, finiscano col trasformarsi in pastrocchi mollicci ed impresentabili.

Fantasia! Ecco quel che le occorre. Scommetto che lei si dedica a certe imprese tenendosi addosso il grembiule da cucina. Male! Malissimo! Dovrebbe operare indossando vestaglie trasparenti e distogliendo del tutto la mente dai

fornelli. Qualora, pur adottando siffatte elementari precauzioni, le cose non dovessero accennare a migliorare, faccia un ultimo tentativo: spenga la luce!

COMMENTO AL DIARIO N. 2

Tutto dipende, a mio modesto avviso, dalla capacità di raggiungere quel giusto grado di perizia che impedisca, quanto meno, di rovinare irrimediabilmente ciò che si ha sottomano. Ci vuole, vivaddio, infinita pazienza, perseveranza, ma anche e soprattutto tantissima pratica, che è consigliabile iniziare ad accumulare fin da bambine. Non basta, in altri termini, aver visto all'opera i propri genitori, o anche aver curiosato sui comportamenti dei vicini. Per evitare insuccessi e fregature impari a diffidare da quanti si affannano a decantarle la loro merce. Non dimentichiamo che, non di rado, "l'apparenza inganna". Prima di portarsi in casa certi generi di prima necessità è buona norma, quindi, soffermarsi a valutarli, tastarli e soppesarli molto accuratamente.

Altra regola d'oro? Quella della massima applicazione. So di donne che fanno certe cose guardando la televisione; quando addirittura non le interrompono per andare in bagno; azioni imperdonabili mentre si è alle prese con lavori che richiedono, spesso, ore di assoluta concentrazione.

SINTOMATOLOGIA DELLA PIGRIZIA

(Facile la diagnosi, molto più impegnativa la terapia)

Il pigro lo si riconosce da neonato. Non è che ce l'abbia scritto in fronte, ma, dal momento che i vagiti comportano pur sempre qualche sforzo, lui evita di farne spreco. Perfino se si è cagato addosso o mentre crepa dalla fame si lascerà andare a qualche debole vocalizzo, trasferendo ad altri l'incombenza di decifrarne i bisogni.

Quando avrà cominciato a camminare (impresa che, è scontato, lo sbatterà al fondo della classifica sui mocciosi del quartiere) sarà d'obbligo portarlo ai giardinetti. Ma non vi sognate di traumatizzarlo spingendolo a forza lungo la scaletta dello scivolo o tra quei mucchi di plastica che ricordano quarti di gruviera. Potrete invece conquistarvene la gratitudine tenendolo per ore sulla giostrina che, ovviamente, vi toccherà spingere a mano.

Trovandovi alle prese con uno di questi pargoli fareste bene ad allenarvi per tempo in previsione delle malattie tipiche dell'infanzia. Fin troppo scontato che, al verificarsi dei primi sintomi, il soggetto assumerebbe atteggiamenti prossimi al coma, costringendovi a trascorrere lunghe ore ad imboccarlo ed a scacciargli le mosche dal capezzale.

Anche tra i pigri si annidano i deficienti, ma non è detto che menomazioni del genere debbano rappresentarne una costante. Nulla esclude, anzi, che il nostro possa rivelarsi più intelligente del richiesto. Ciononostante il suo rendimento scolastico non sarà mai dei più esaltanti. Questo perché impiegherà una vita a tirar fuori i libri ed a consultarli. Nei compiti in classe è destino che conegni per ultimo lavori, connotati, di norma, da una sinteticità che rasenta la stitichezza. Dipende dal richiamo che gli giunge dal profondo inducendolo a regolarsi sul sapiente adagio del "Mai fare oggi quello che potresti rinviare a domani. Affida ad altri le urgenze e, in mancanza di volenterosi, vedi di farla breve e

col minor sforzo possibile". Non per niente i suoi proverbi preferiti saranno del tipo "La gatta frettolosa ecc."



Al pari dei suoi coetanei, conserverà lui pure i ricordi del tempo di scuola, anche se diverso sarà il loro contenuto; poche cose gli resteranno impresse più delle mosche vaganti per l'aula, e sui cui costumi (non esclusi quelli di natura sessuale) avrà avuto tutto il tempo per documentarsi come si deve.

Giunto il momento di trovarsi un lavoro, il soggetto opterà per quelli del tipo: guardiano di museo (a patto che si tratti di edificio in stato di perenne ristrutturazione). Qualora, invece,

costretto a rinverdire fasti di gloriose imprese familiari, dovesse abbracciare la carriera delle armi, potrebbe dare il meglio di sé in ruoli analoghi a quelli espletati dalla guarnigione de "Il deserto dei tartari".

L'optimum sarebbe un'occupazione al catasto, dove c'è, tuttavia, da mettere in conto che i suoi simili, già arroccati su siffatte privilegiate postazioni, avranno provveduto per tempo ad asserragliarvisi, spalmando strati di colla tra sedia e deretano; consistenti al punto che (stando a certe voci) non pochi arriverebbero a restarci anche dopo morti.

Una visitina tra le pareti domestiche del soggetto preso in esame sarebbe quanto di più prezioso per approfondire implicazioni legate alla sua patologia. Ma, occhio a non commettere l'imperdonabile errore di confonderlo con sozzoni e confusionari; la cui tipica caratteristica resta quella di mantenere la casa in condizioni identiche a come la lascerebbero degli svaligiatori disturbati dalle sirene della benemerita.

Poiché il trasporto di masserizie, al pari del loro accatastamento, comporta qualche sforzo, la casa del pigro finisce spesso per somigliare a residenze che hanno avuto a che vedere con l'ufficiale giudiziario. C'è quasi niente, ma quel poco su cui l'occhio arriva a posarsi risulta immancabilmente coperto da una coltre di polvere più spessa di quella che ricopriva le suppellettili di Tutankamon al momento in cui se ne rinvenne il sarcofago.

La sindrome da pelandronite cronica ha origini che si perdono nella notte dei tempi. E chi oggi dovesse scoprirsi addosso sintomi inequivocabili potrebbe consolarsi riandando, col pensiero, alle schiere di illustri scansafatiche che sempre hanno scandito i tempi della storia.

Qualche esempio di antichi personaggi colpiti da tale morbo

e destinati ad alterne fortune?

Tra i meno invidiabili spicca quello offertoci da Luigi XVI.

Era da prima della presa della Bastiglia che i suoi ministri si sgolavano per fargli decretare lo stato d'assedio. Ma quello continuava a tergiversare, tanto che poi le cose presero la piega che ben conosciamo. I familiari non facevano che ripetergli "Squagliamocela, che qui si mette male!". E lui niente. I piani di fuga andavano ad ammucchiarsi l'uno sull'altro senza che Luigi si decidesse. Quando (dopo che anche il più rincoglionito degli aristocratici provvisto di palanche aveva traversato la Manica),

strattonato dalla moglie, si decise a montare in carrozza, attaccò a viaggiare alla velocità d'un bradipo. Cosa che, se i rivoltosi non fossero riusciti a catturarlo, non voglio nemmeno pensare a come i posteri avrebbero potuto giudicare la Rivoluzione Francese.

Decisamente, tra i meno sfortunati, si collocano molte figure di religiosi. Tutti (o quasi) destinati alla gloria degli altari. Nulla a che vedere, naturalmente, con missionari e tanto meno con martiri; trattandosi di soggetti che, con la scusa della meditazione, e predisposti all'estasi ogniqualvolta si profilava all'orizzonte una qualche forma di lavoro, avevano trovato il sistema più pratico per evitare di rimbocarsi le maniche.

Poniamo che ci fosse da spaccare la legna. "Dove si sarà cacciato stavolta fra Timoteo?". E prontamente giungeva dal priore l'ammonimento a non rompere i c. a chi se ne stava nella propria cella tutt'intento a studiare da santo e che, magari, proprio in quel momento era alle prese con la levitazione (ovviamente realizzata col robusto ausilio di chi doveva sobbarcarsi lo sforzo per tenerlo sollevato quattro spanne sopra il letto).

Bozza orientativa con brani umoristici scritti da me

Immagini scaricate dalla rete per esigenze didattiche
